

Aporie e antinomie della ricostruzione
10 citazioni (doppiamente) imperfette

Sergio Pratali Maffei

Università degli Studi di Trieste

PROLOGO

Il restauro di necessità deriva dalla volontà di “affrontare il caso del disfacimento totale dell’opera per effetto di un evento calamitoso” e di rispondere all’istanza, “imposta e richiesta dall’opinione pubblica, del ripristino”.

Salvatore Boscarino











BISOGNA
RICOSTRUIRE
LA FENICE
COM'ERA E DOV'ERA.

MA PRIMA BISOGNA
RICOSTRUIRE
L'ARCHITETTO
COM'ERA E DOV'ERA.



CONSERVAZIONE vs TRASFORMAZIONE

“... in occasione di catastrofi naturali o causate dall'uomo l'imperativo dominante riguarda non la conservazione del patrimonio architettonico e urbano residuo, ma le improcrastinabili necessità della ricostruzione edilizia ed economica”. Ci si deve chiedere allora perché “pur in presenza di procedure operative, le più distanti possibili dai criteri metodologici e, più generalmente, disciplinari del restauro, si faccia continuamente appello alle istanze della salvaguardia e delle conservazione.”

Francesco La Regina







RESTAURO vs PROGETTAZIONE

“Sarebbe opportuno cominciare con l’escludere dall’area del restauro gli interventi di ricostruzione integrale e non lasciarsi impressionare dal ricorrente terrorismo fonetico e dai soliti appelli al significato dei beni culturali, all’identità popolare, all’ambiente, quando questi sono stati distrutti o ridotti allo stato di rudere. Si tratta in questo caso, infatti, di operazioni di progettazione.”

Salvatore Boscarino











LA CITTÀ E IL SUO DOPPIO

“Gli estesi rifacimenti di singoli edifici... o di interi siti urbani monumentali, semidistrutti nel corso dell’ultimo conflitto mondiale, furono giustificati a suo tempo come necessità derivanti... “dal sentimento stesso dei cittadini, dallo spirito della città, con i suoi ricordi e le sue nostalgie”: insomma, da esigenze psicologiche collettive..., della cui legittimità nessuno ha mai dubitato. Oggi però siamo consapevoli anche del fatto che quelle miracolose “resurrezioni” documentano non già il passato remoto che si pensò in qualche modo di suscitare, bensì le insicurezze dell’immediato dopoguerra, costituendo, al tempo stesso, altrettante occasioni perdute per l’architettura del ‘900.”

Giuseppe Fiengo









 Banca Popolare di Genova



IL PRINCIPIO DI NORMALITÀ

“... sono stati frequenti i casi nei quali tra libertà di orientamento formale, la riproduzione di quanto perduto, la ricostruzione entro limiti di altezza e di volume, si è scelta l'imposizione di stilemi e di particolari architettonici tradizionali, con il risultato di orientare la progettazione verso penose caricature dell'antico.”

Amedeo Bellini









IDENTITÀ E NOSTALGIA

“... dopo l’ultima grande guerra... l’azione seguita dalle istituzioni è stata quella della *ricostruzione generalizzata*... E ciò è avvenuto in quasi tutte le nazioni della vecchia Europa ed in queste operazioni di ricostruzione generalizzata si sono impegnati soprattutto i paesi dell’Est: la ricostruzione delle città polacche e quella dei monumenti ungheresi, cecoslovacchi, ma anche russi sono diventate emblematiche per quei paesi nei quali prioritaria era l’affermazione dell’identità nazionale.”

Salvatore Boscarino









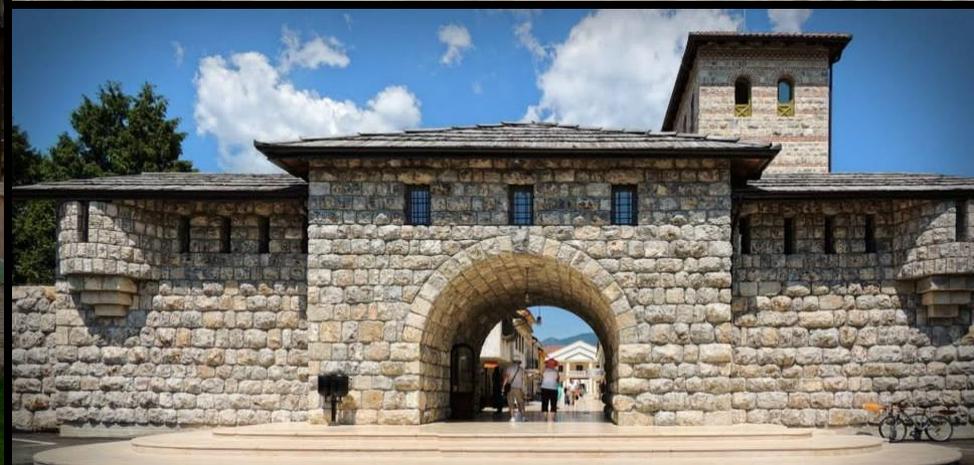
Tramonta la lavanda spunta il medioevo: il rilancio di Venzone

Il sindaco ha chiesto ad Autostrade per l'Italia apposita cartellonistica. La società ha annunciato anche un video che sarà caricato sul sito di Piero Cargnelutti

14 febbraio 2016



COME
RESTITUIRE
IL '700
AL 2000
IN 14 MESI



I TEMPI DELLA RICOSTRUZIONE

“La ricostruzione è dominata per molto tempo dall’urgenza, che non sempre appare giustificata o perfettamente individuata, ma va osservato che la proposizione di scopi pratici e immediati è parte di quella tensione, di quella volontà di riscatto che consente di far convergere le energie e di raggiungere risultati che in momenti ordinari sarebbero irrealistici.”

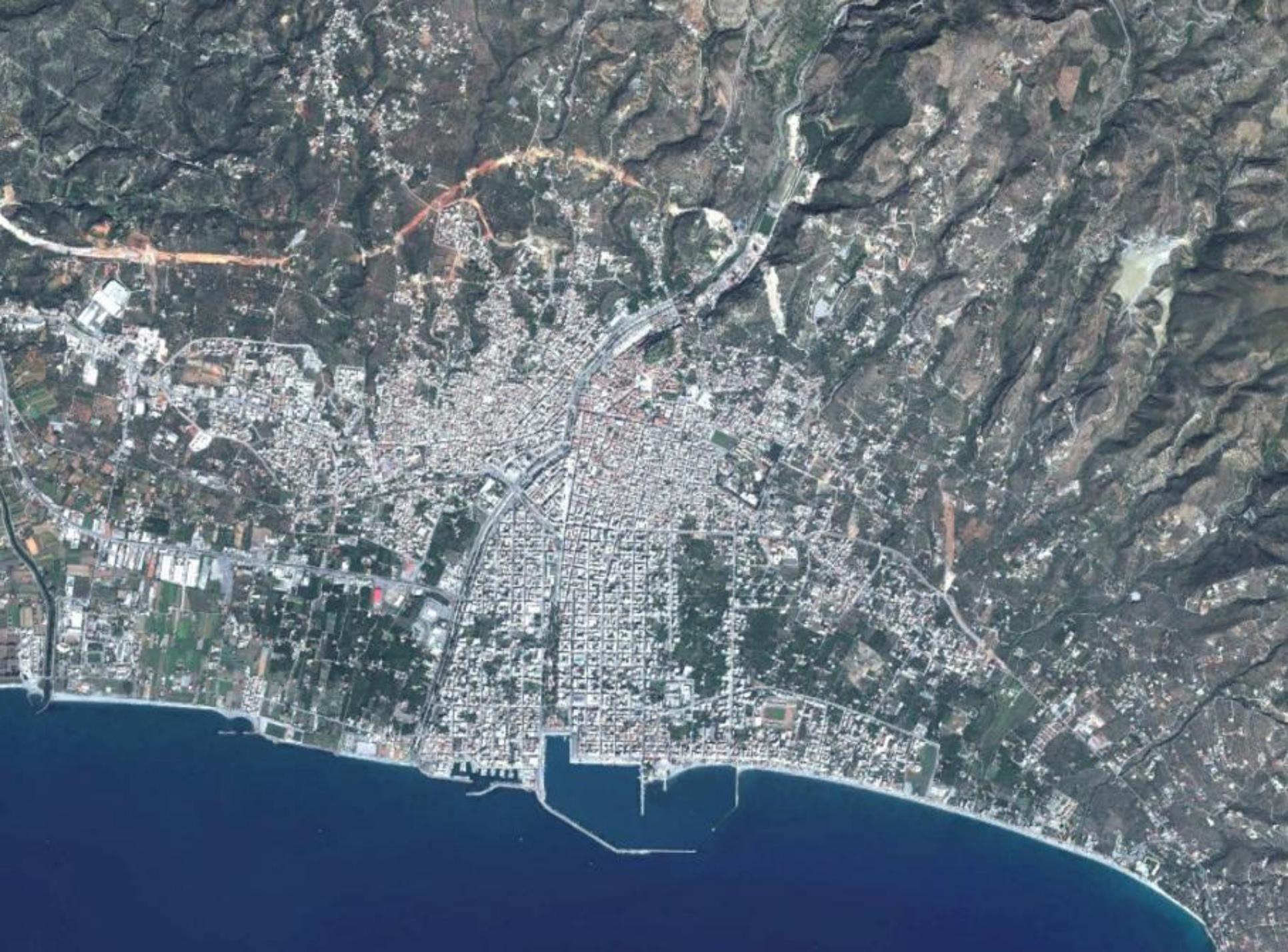
Amedeo Bellini







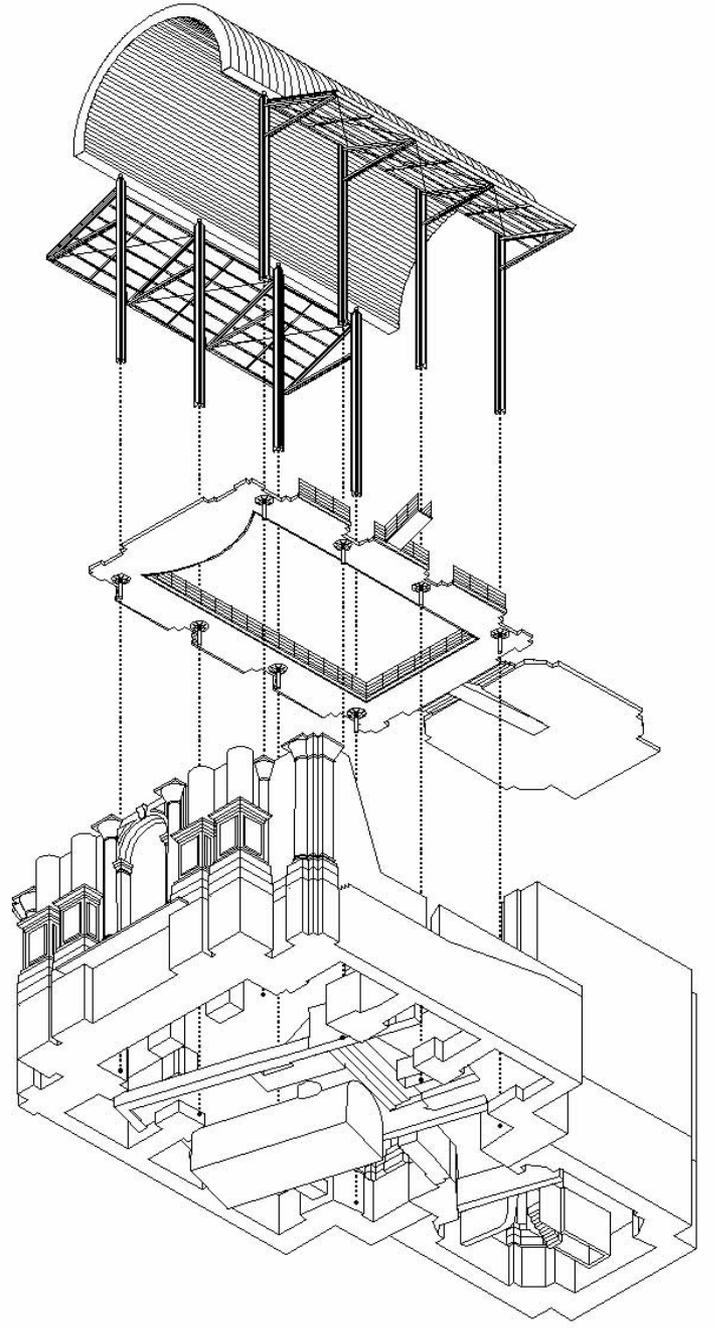
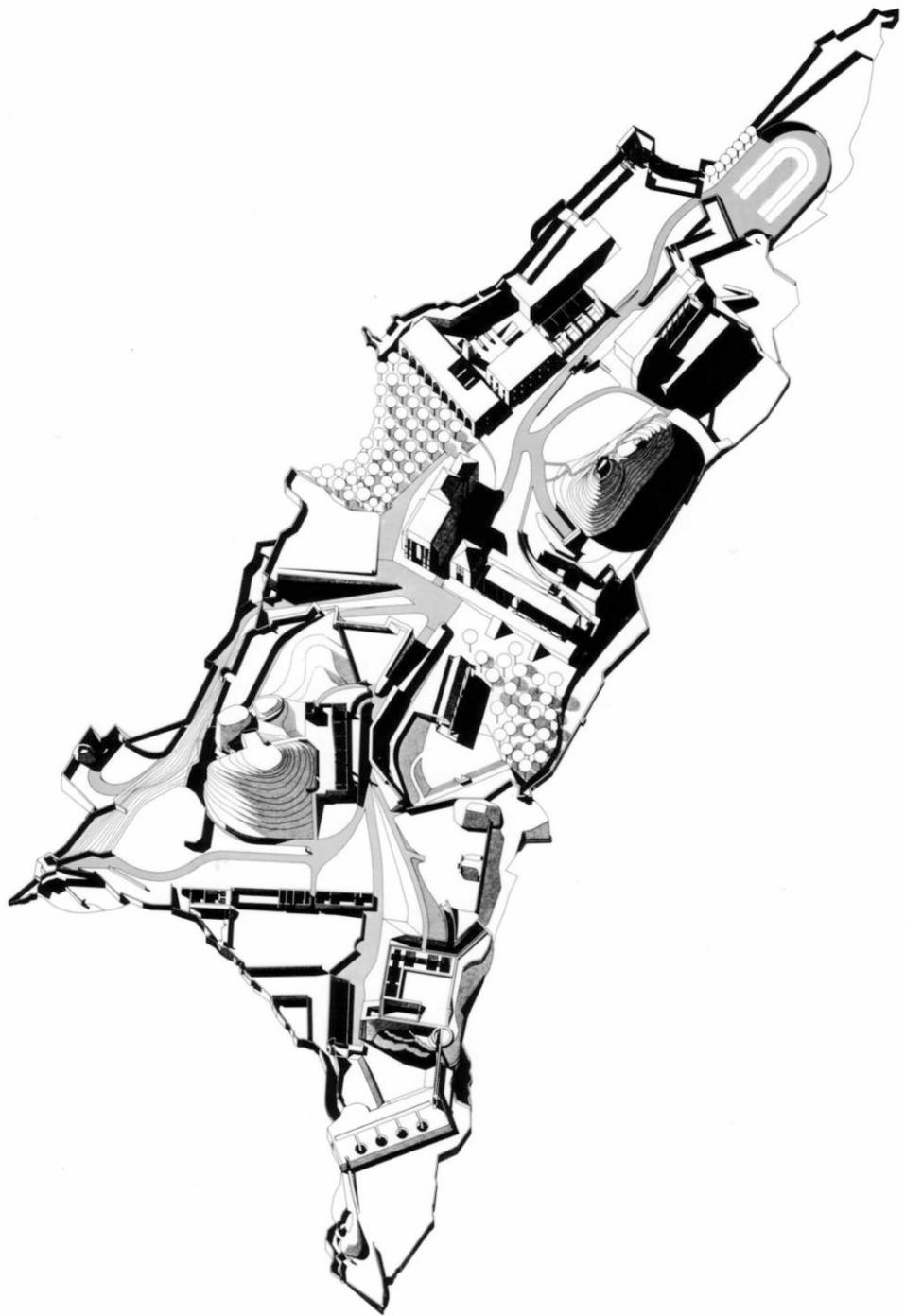


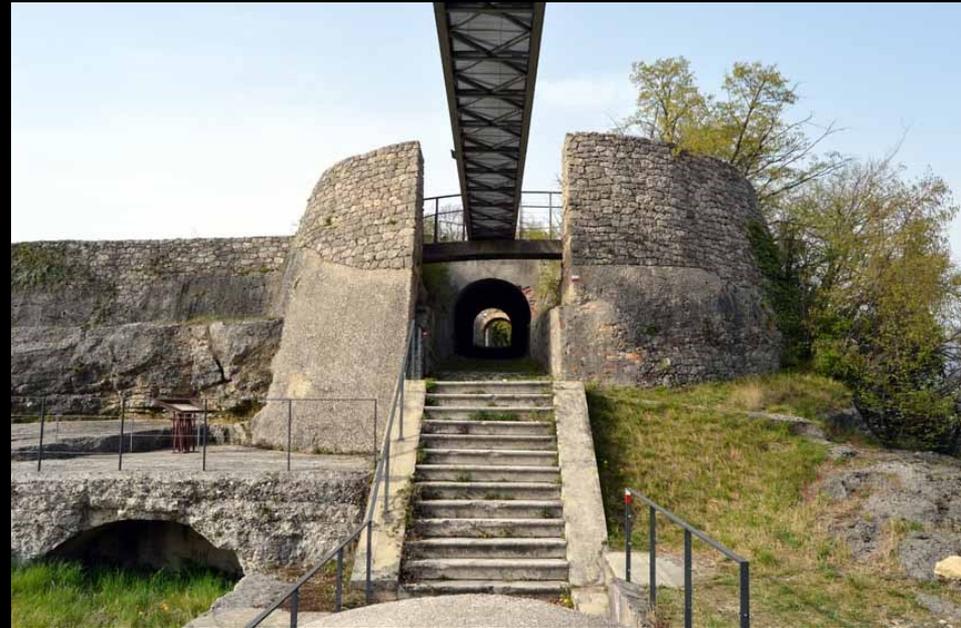


LA MEMORIA DELLE ROVINE

“... la ricostruzione di Osoppo non è avvenuta cercando di rincorrere la perduta immagine di “com’era e dov’era”, bensì quella di “sarà dov’era ma sarà come non era”. Poiché quello che era giace tutto sotto uno strato di terra accumulato in un’unica discarica a rinforzare l’argine del Tagliamento.”

Dario Lugato









FRATTURE, FERITE, SUTURE

Il *kintsukuroi*, letteralmente “riparare con l'oro”, è una pratica secolare giapponese che consiste nell'utilizzo di oro o argento liquidi per saldare assieme i frammenti di oggetti in ceramica. Ogni manufatto così riparato presenta un diverso intreccio di linee dorate, unico e irripetibile per via della casualità con cui la ceramica può frantumarsi. Tale pratica deriva dall'idea che dall'imperfezione di una ferita possa nascere un'altra forma, di maggiore perfezione estetica e interiore.













EPILOGO

“La vista delle rovine ci fa fugacemente intuire l’esistenza di un tempo che non è quello di cui parlano i manuali di storia o che i restauri cercano di richiamare in vita. È un tempo *puro*, non databile, assente da questo nostro mondo di immagini, di simulacri e di ricostruzioni, da questo nostro mondo violento le cui macerie non hanno più il tempo di diventare rovine. Un tempo perduto che l’arte talvolta riesce a ritrovare.”

Marc Augé



Macerie del terremoto ancora da rimuovere

Secondo uno studio servono 365 mila euro per smaltirle. L'assessore Feregotto: sotto la vegetazione montagne di resti industriali

02 ottobre 2015



Noi vogliamo salvare a ogni costo il carattere del Friuli. [...] ho notato purtroppo una tendenza a demolire troppo sbrigativamente [...] Noi intendiamo che il Friuli rimanga uguale a se stesso.

Cesare Marchi, Il Giornale, 20 maggio 1976

